



Prot. N. 00824/15

T Curia Generalis
Fratrum Minorum
Capuccinorum

DISPOSTI A DONARSI FINO IN FONDO

Lettera circolare in occasione della beatificazione di 26
cappuccini a Barcellona il 21 novembre 2015

A TUTTI I FRATI DELL'ORDINE
ALLE SORELLE CLARISSE CAPPUCCINE

Cari confratelli e consorelle

Ci giungono quasi quotidianamente notizie di cristiani uccisi, specialmente in Medio Oriente, unicamente a motivo della loro appartenenza alla religione cristiana. Sono fatti che ci fanno inorridire. Ci chiediamo com'è mai possibile che ciò capiti ancora nei nostri giorni? Si tratta realmente di fatti inaccettabili, ma dimentichiamo forse troppo facilmente che cose simili capitano per esempio in Spagna meno di cento anni fa e che tra le vittime quella persecuzione figurano anche molti frati cappuccini.

2. L'Ordine partecipa con intensa vicinanza ai frati della Provincia cappuccina di Catalogna alla celebrazione di beatificazione di 26 dei suoi figli, uccisi in odio alla fede durante la guerra civile (1936-1939). Il prossimo 21 novembre nella cattedrale di Barcellona alle ore 11.30, la Chiesa proclamerà beati fr. Frederic de Berga e 25 compagni nel martirio. Gioiamo e ringraziamo il Signore!

Il contesto storico

3. La Provincia di Catalogna tenne il Capitolo provinciale dal 13 al 16 luglio 1936. Già durante quel Capitolo si parlò della possibilità che scoppiasse un qualche tipo di rivolta, con incendi di chiese e

assassinii di sacerdoti, come era già avvenuto in altri luoghi. Si cercò di mettere in salvo presso amici le suppellettili più preziose e gli arredi sacri. Ogni convento, inoltre, aveva una lista di persone vicine ai frati, disposte ad accoglierli. Cosicché, quando iniziò la persecuzione, subito dopo lo scoppio della Guerra Civile, i frati si dispersero e furono accolti dai familiari e dagli amici. I luoghi dove trovarono rifugio i frati potevano dare sicurezza per alcuni giorni o al massimo per qualche settimana, così si pensava potesse durare la turbolenza, non certo per i due anni e mezzo, tanto doveva durare la clandestinità e la persecuzione e la caccia a chi era prete o religioso.

4. Non furono le autorità della Repubblica che perseguitarono i religiosi. In quei primi mesi di guerra, la retroguardia repubblicana rimase sotto il potere dei comitati rivoluzionari anarchici, che si fecero padroni della strada senza che alcuno glielo impedisse. I nostri frati, in genere, avevano sempre mantenuto un atteggiamento dialogante con la Repubblica. Inoltre, in Catalogna erano particolarmente amati per la loro sintonia con "la Renaixença", il movimento di riscoperta e di rivalutazione dell'identità catalana della fine del XIX secolo e degli inizi del XX. Tuttavia proprio questo costituì un'aggravante per alcuni rivoluzionari, i quali consideravano la stessa Repubblica e l'amore alla propria terra e cultura come caratteristiche borghesi che dovevano essere

sradicate come la religione.

5. La persecuzione non fu semplicemente opera di persone non controllate. C'erano istruzioni ben precise per ricercare e sopprimere i religiosi. Si fecero perquisizioni in molte case private. Alcuni di questi martiri dovettero fuggire da una casa all'altra, senza poter trovare un rifugio sicuro. Nel caso di fr. Martín de Barcelona, storico che aveva studiato a Lovanio e autore di studi su san Francesco e Raimondo Lullo, i rivoluzionari catturarono tutta la famiglia e, sotto minaccia di morte, ottennero che i familiari rivelassero dove si trovava. Altri, come fr. Vicenç de Besalú, dovettero dormire all'aperto per molti giorni.

6. Ecco l'elenco dei frati cappuccini di cui è stato riconosciuto il martirio e saranno beatificati:

- P. Frederic de Berga (Martí Tarrés Puigpelat)
- P. Modest de Mieres (Joan Bover Teixidó)
- P. Zacaries de Llorenç del Penedés (Sebastià Sonet Romeu)
- P. Remigi del Papiol (Esteve Santacana Armengol)
- P. Anselm d'Olot (Laurentí Basil Matas)
- P. Benigne de Canet de Mar (Miquel Sagré Fornaguera)
- P. Josep de Calella de la Costa (Joan Vila Colomé)
- P. Martí de Barcelona (Jaume Boguñá Casanova)
- P. Rafael Maria de Mataró (Francesc de Paula Soteras Culla)
- P. Agustí de Montclar de Donzell (Josep Alsina Casas)
- P. Doroteu de Vilalba dels Arcs (Jordi Sampé Tarragó)
- P. Alexandre de Barcelona (Jaume Nájera Gherna)
- P. Tarsici de Miralcamp (Josep Vilalta Saumell)
- P. Vincenç de Besalú (Julià Gebrat Marcé)
- P. Timoteu de Palafrugell (Jesús Miquel Girbau)
- Fr. Miquel de Bianya (Pelai Ayats Vergés)
- Fr. Jordi de Santa Pau (Manuel Collellmir Senties)
- Fr. Bonaventura de Arroyo Cerezo (Tomás Díaz Díaz)
- Fr. Marçal del Penedès (Carles Canyes Santacana)
- Fr. Eudald d'Igualada (Lluís Estruch Vives). Él más joven, tenía sólo dieciocho años
- Fr. Pacia Maria de Barcelona (Francesc Maria Colomer Presas)
- Fr. Ángel de Ferreries (Josep Coll Martí)
- Fr. Cebrià de Terrassa (Ramon Gros Ballvé)

Fr. Eloi de Bianya (Joan Ayats Plantalech)

Fr. Prudenci de Pomar de Cinca (Gregori Charlez Ribera)

Fr. Félix de Tortosa (Joan Bonavida Dellà)

Vediamo di conoscere alcune di questi frati più da vicino.

7. **Fr. Frederic de Berga**, che è il primo nella lista, era stato guardiano, missionario in America Centrale e Provinciale per un triennio. Il Vescovo di Vic aveva detto di lui che era "il predicatore più apostolico" che c'era nella sua diocesi. All'inizio della rivoluzione era guardiano nel convento di Arenys. Dopo essersi nascosto alcuni giorni sui monti, arrivò a Barcellona e partecipò attivamente alla rete clandestina della Chiesa che si stava formando. Poco avanti la morte, nel febbraio 1937, calcolava di aver distribuito, sempre con pericolo di vita, circa 1200 comunioni. Celebrava l'Eucaristia in case private, dove si riunivano piccoli gruppi di fedeli, facendo uso del permesso dato dalla Santa Sede di celebrare senza ornamenti né vasi sacri. Fu scoperto durante una perquisizione nella casa dove era stato accolto.

8. **Fr. Eloy de Bianya** è forse la figura più amata di tutto il gruppo dei martiri. Era fratello portinaio del convento di Sarrià. Il padre di un frate attuale, che lo conobbe, aveva detto di lui che era "l'uomo che mi ha parlato meno e mi ha comunicato più". Fu accolto nella casa del signor Maurici Serrahima, vicino al convento, che nelle sue memorie ha lasciato questa bellissima descrizione: "Molto si è parlato di fr. Eloy, e con ragione. (...) Aveva sul volto un sorriso buono e allo stesso tempo dolcemente ironico. (...) Era una figura di uomo piacevole a vedersi e da tenere vicino. Le simpatie che aveva svegliato alla portineria del convento erano immense, e tutti lo conoscevano. Sorrideva e sapeva fare uno scherzo quando era conveniente. Ma in lui ci doveva essere una vita interiore molto intensa, dalla quale doveva provenire l'equilibrio in tutto. Non disturbava e non faceva rumore. Non parlava se non gli parlavano. E quando parlava, lo faceva con una soavità che desiderava essere solo discreta e spesso risultava impressionante. Non una parola di lamento né di protesta. Durante la sua permanenza in casa nostra, mai parlò di vendetta, anzi neppure di fare giustizia. 'Questi uomini (diceva, riferendosi a coloro che si erano gettati nella pazzia degli incendi e degli assassini) sono buona gente. Hanno sofferto molto, sono passati attraverso strettezze e umiliazioni. Sono sicuro che sono stati fedeli alla moglie, hanno lottato per la loro famiglia. Quello che stanno facendo ora è la prima scelleratezza che fanno. E lo fanno perché

sono convinti che così miglioreranno il destino dei poveri. Li incontreremo in cielo...? Non assicuro che abbia detto alla lettera queste parole. Ma con certezza so che questo era ciò che esse significavano quando mi parlava”. Fr. Eloy fu arrestato nella stazione ferroviaria insieme a tre altri frati quando cercava di andare al suo paese natale.

9. Fra i giovani studenti assassinati si può mettere in evidenza **fr. Marçal de Villafranca**, il più giovane di quattro fratelli frati. Aveva diciannove anni. Dopo due perquisizioni dei rivoluzionari che stavano cercando i suoi fratelli maggiori, la famiglia decise di trasferirsi in un altro quartiere, ma una vicina li seguì e li denunciò al comitato di zona e lo arrestarono. Salutando la mamma, disse: “Mamma, non soffrire per quello che mi può accadere. La mia coscienza è in pace con Dio”.

10. **Fr. Modest de Mieres** e **fr. Àngel de Ferreries** erano un anziano teologo e un giovane frate laico che si rifugiarono nella casa di un altro frate, vicino al convento di Sarrià. La casa fu sottoposta a varie perquisizioni, durante le quali essi si fecero passare come parenti della famiglia. Fr. Àngel avrebbe potuto scappare, ma non volle abbandonare fr. Modest e un altro frate, infermo, allettato. Fr. Modest compose una preghiera che insieme recitavano tutti i giorni: “In questo momento e certamente nell’ora della morte se non mi trovassi in circostanze adatte, con l’aiuto della divina grazia che umilmente ho fiducia che mi concederete, accetto, o mio Dio, volontariamente, con tutto il piacere, umilmente e di tutto cuore, quella morte che vorrete inviarmi. Qualunque essa sia, unisco la mia morte alla morte santissima del nostro Signor Gesù Cristo, che in questo momento si sta rinnovando nel santo sacrificio della Messa, e così unita ve la offro o mio Dio, supplicandovi umilmente che vi degniate di accettarla benignamente, nonostante la mia bassezza e miseria, in relazione alla morte del nostro Signor Gesù Cristo, per la remissione di tutte le mie colpe e peccati, e delle colpe e peccati di tutti gli uomini”. Finalmente, denunciati da alcuni vicini, furono arrestati e assassinati nelle vicinanze del convento.

11. Alcuni dei nuovi martiri furono missionari: fr. Anselm d’Olot e fr. Benigne de Canet erano stati nel Caquetá (Colombia); fr. Zacaries de Llorenç terminò i suoi studi a Pasto (Colombia) e fu ordinato sacerdote a Bogotá; fr. Remigi de Papiol fu a Manila (Filippine), nel vicariato di Bluefields (Nicaragua) e in Costa Rica; e fr. Frederic de Berga fu in Costa Rica.

12. Dei 26 che in questa occasione sono beatificati, 17 morirono fra luglio e agosto. Poi, la persecuzione cominciò a perdere d’intensità. L’ultimo a morire fu fr. Frederic de Berga il 16 febbraio 1937. Nel maggio

1937 il governo della Repubblica prese il controllo della situazione di Barcellona e praticamente gli assassini cessarono. Nonostante, la Chiesa continuò a vivere nella clandestinità fino alla fine della guerra nel 1939.

Il ruolo di famigliari e amici

13. Insieme all’eroismo dei martiri, è da sottolineare quello delle famiglie che accolsero, loro e altri che sopravvissero alla persecuzione, nelle loro case, con il rischio della propria vita. Ci furono casi di persone assassinate per avere accolto nelle loro case un sacerdote o un religioso, tuttavia non fra quelle che accolsero i nostri frati. In alcuni casi certamente furono arrestati per alcune ore o giorni membri delle famiglie che avevano accolto, ma alla fine furono sempre liberati. In un primo momento, queste famiglie furono di persone molto vicine ai conventi. Ma in seguito si dovette ricorrere ad altri amici o ad amici di amici, i quali pure generosamente si prestarono, per amore ai frati e alla Chiesa, a dare accoglienza, coscienti anche del rischio che ciò comportava. A volte nelle famiglie s’insegnò ai bambini della casa a chiamare il frate “nonno” o “zio” ogni volta che entrava qualche sconosciuto. Ci fu un caso nel quale un dirigente anarchico prese sotto la sua protezione un frate che era stato arrestato per il semplice fatto di stare pregando discretamente il rosario in un luogo pubblico.

Disposti a donarsi fino in fondo

14. Questi nostri fratelli erano coscienti di ciò che poteva loro capitare. Cercarono protezione qua e là, memori di quanto afferma Gesù nel Vangelo di Matteo (10, 23): “Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un’altra”, ma quando il momento della prova si presentò in modo serio, essi non si tirarono indietro e diedero la loro testimonianza suprema. Mi chiedo se noi oggi come frati cappuccini abbiamo la stessa consapevolezza e disponibilità a dare, se necessario, la nostra vita per Cristo dovesse presentarsi quello che Hans Urs von Balthasar chiamava: “Il caso serio”?¹

15. Mi pare giusto porci questa domanda, perché corriamo tutti quanti il pericolo denunciato da San Francesco nella VI. Ammonizione:

Guardiamo con attenzione, fratelli tutti, il buon pastore, che per salvare le sue pecore sostenne la passione e la croce. Le pecore del Signore l’hanno

¹ Cordula oder der Ernstfall, Johannes ⁴1987

seguito nella tribolazione e nella persecuzione, nella vergogna e nella fame, nell'infermità e nella tentazione e in altre simili cose, e per questo hanno ricevuto dal Signore la vita eterna. Perciò è grande vergogna per noi, servi di Dio, che i santi hanno compiuto le opere, e noi vogliamo ricevere gloria e onore con il raccontarle e predicarle.”²


16. Gioiamo del dono di questi 26 nuovi martiri che la Chiesa proclama e con l'intercessione

² FF 155

Roma, 4 ottobre 2015
Solennità di San Francesco d'Assisi

della Vergine Immacolata, Patrona dell'Ordine, chiediamo per noi frati cappuccini un rinnovato impegno per seguire Cristo in letizia annunciando la misericordia e la pace di Dio.

Fraternamente!


Fr. Mauro Jöhri
Ministro generale OFMCap

